

STUDI TASSIANI

Anno XL-XLI 1992-1993

N. 40-41

SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.
P. BRANDI, <i>Stratigrafie del manoscritto Br₂ della «Liberata»</i>	7-62
G. PICCO, <i>«Idol si faccia un dolce sguardo e un riso»: Armida</i>	63-87
D. FOLTRAN, <i>Dalla «Liberata» alla «Conquistata». Intertestualità virgiliana e omerica nel personaggio di Argante</i>	89-134
M. BORDIN, <i>Proposte per una nuova analisi metrica della «Liberata» (prosodia, ritmo, sintassi)</i>	135-155
MISCELLANEA	
E. SELMI, <i>Il «mirabil mostro» del giardino di Armida fra «esemplarità» retorica ed esotismo americano</i>	157-171
D. FOLTRAN, <i>«Era la notte»: dal VI canto della «Liberata» a un sonetto del Marino</i>	173-176
D. CHIODO, <i>Il soprano Armida</i>	177-186
LETTURE TASSIANE	
S. ZATTI, <i>Il primo canto della «Liberata»</i>	187-206
R. BRUSCAGLI, <i>L'errore di Goffredo (G.L. XI)</i>	207-232
A. DI BENEDETTO, <i>Un esempio di poesia tassiana (il canto XII della «Gerusalemme Liberata»)</i>	233-248
M. GUGLIELMINETTI, <i>Lettura del canto XIII della «Gerusalemme Liberata» di Torquato Tasso</i>	249-268
G. SCIANATICO, <i>Lettura del canto XIV della «Gerusalemme Liberata»</i>	269-298
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1990) (a cura di L. CARPANÈ)	
	299-340
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1992-1993</i>	341-347
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
<i>Statuto, Regolamento, Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	349-365
<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso (a cura di T. FRIGENI)</i>	367-375
	2731-2762

EDIZIONI DELLA BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI - Periodici.

BERGOMUM: bollettino della Civica Biblioteca A. Mai di Bergamo - A. 1 (1907) - Trimestrale.

Abbonamento annuo	- persone:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
	- enti e istituzioni:	L. 80.000 Italia	L. 100.000 estero
1 numero corrente	- persone:	L. 20.000 Italia	L. 60.000 estero
	- enti e istituzioni:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
1 numero arretrato:		L. 30.000 Italia	L. 80.000 estero

STUDI TASSIANI: a cura del Centro di Studi Tassiani - A. 1 (1951) - Annuale - Supplemento a Bergomum.

Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero.

EX FILTIA: quaderni della Sezione Archivi Storici della Biblioteca Civica "A. Mai" - Supplemento a Bergomum.

1. 1987	L. 20.000	3. 1992	L. 20.000
2. 1990	L. 20.000	4. 1992	L. 20.000

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca:

Bergomum + Quaderni dell'Archivio della cultura di base (2 numeri) + Ex Filtia (1 numero) = L. 60.000 Italia L. 80.000 estero.

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE "BERGOMUM" Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 1994

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1994 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al
«Centro di Studi Tassiani»
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,
entro il 15 giugno 1994.

Il saggio premiato sarà pubblicato in «Studi Tassiani».

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle «fonti» tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica «A. Mai»,
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

NOTA REDAZIONALE

A partire dal prossimo numero si accetteranno solo contributi su dischetto con le seguenti caratteristiche:

APPLE MACINTOSH - PAGE MAKER 3.5.

P R E M E S S A

Come promesso in apertura del n. 39, il presente fascicolo di «Studi Tassiani» recupera, con un impegno non indifferente del Centro e dei collaboratori coinvolti, l'annata 1992, presentandosi con un numero pressoché doppio di pagine rispetto al consueto. È l'avvio di un progetto concreto di attiva partecipazione alle manifestazioni tassiane in programma per i prossimi anni in vista del centenario del '95, e che vede già in questo numero la presenza di una nuova rubrica, «Lectures tassiane», destinata ad accogliere i risultati di un ciclo di lezioni tuttora in corso, con la partecipazione della Commissione Nazionale per l'edizione delle opere del Tasso, presso l'Istituto di Filologia e Letteratura Italiana dell'Università di Padova. È un esempio di collaborazione fra istituzioni ed enti diversi che può riuscire interessante, nell'attuale congiuntura economica, anche in funzione della progettazione delle celebrazioni del '95, come è apparso chiaro già nel momento dell'insediamento a Roma, lo scorso 14 dicembre, dell'apposito Comitato Nazionale voluto dal Ministero per i Beni Culturali, e che vede al suo interno la presenza del Centro Tassiano di Bergamo accanto a quella di altri istituti culturali, università ed enti locali per la definizione di un programma comune.

Per singolare coincidenza, anche le altre sezioni «ordinarie», in questo numero doppio, risultano dedicate per intero alla Liberata, quasi auspicio e indicazione di lettura della complessiva carriera letteraria del Tasso, mentre continua la consueta rassegna bibliografica degli studi tassiani, il Notiziario e la rubrica Recensioni e segnalazioni. Per esigenze di spazio di molti saggi e contributi tassiani pervenuti alla redazione si darà notizia nel prossimo numero.

dubbio; salvo prove contrarie invece Tasso non aveva letto Freud, né Sofocle psicanalizzato, e cioè (questo sì!) del tutto frainteso. La vera questione mi pare un'altra: Giampieri ha letto il *Re Torrismondo*? [Domenico Chiodo]

MARCO MONTANO, *Teonemia*, a cura di TIZIANA MATTIOLI, presentazione di GIORGIO CERBONI BAIARDI, Accademia Raffaello, Urbino, 1990, pp. 121.

In quarta di copertina dei primi volumi editi, in cui era presentata l'impresa, sfortunata ma benemerita, della Biblioteca Rara Daelli, si legge, forse ad opera della penna di Eugenio Camerini: «La nostra antica letteratura è sì doviziosa che non v'ha cantuccio ove non si trovi qualche gemma. Molti si contentano di trarne i tesori dei quattro poeti e dei più insigni prosatori, così altri di sotto al capezzale d'Alessandro avrebbe tratto le opere d'Omero e dal suo scrigno i libri d'Aristotele, non curandosi di tanti altri gioielli di prosa e di versi che si trovavano per avventura nella sua biblioteca. I mediocri non solo fan corona, ma schermo e luce ai sommi. Le letterature sono sistemi, come i sistemi planetari, e insieme fan l'universo». Sono considerazioni che a me paiono ancora attuali, sian pure espresse in una lingua i cui vezzi e le cui cadenze possono suonar strane a orecchi troppo avvezzi ai tecnicismi del linguaggio critico.

Nella prospettiva della difesa dell'autore «minore», come di un elemento indispensabile a rendere più comprensibili e più godibili le opere dei grandi, i capolavori, la pubblicazione della pastorale dell'urbinate Marco Montano è un utilissimo contributo, necessario a render conto della sbalorditiva eco suscitata dall'*Aminta*. È noto infatti quale fu l'effetto della pastorale tassiana nel panorama letterario coevo, l'eccezionale fioritura di opere a imitazione o emulazione del modello; meno noto che, stando almeno a quanto accertò il Carrara in quello che resta ancor oggi il più completo studio sul genere, la prima di queste prove fu appunto la *Teonemia* del Montano, il quale ebbe la fortuna di assistere alla seconda rappresentazione dell'*Aminta*, quella pesarese del 1574, traendone lo stimolo a un tentativo di replica.

L'iniziativa dell'urbinate Accademia Raffaello, promossa da Giorgio Cerboni Baiardi e affidata alla cura, puntuale e competente, di Tiziana Mattioli, ha così il merito di restituire allo studio un testo di indubbio interesse; l'introduzione della curatrice dissipa inoltre eventuali perplessità sull'opportunità di ristampare un'opera che rimane inedita fino alla fine

del secolo scorso, offrendo i ragguagli necessari a intendere i motivi per cui la favola non fosse stata all'epoca né rappresentata né stampata. Il duca Guidubaldo scomparve mentre il Montano con tutta probabilità ancora lavorava alla stesura definitiva, e la pastorale, che avrebbe dovuto costituire un omaggio a Lucrezia d'Este, divenne improponibile a causa del deteriorarsi dei rapporti fra lei e lo sposo, il principe Francesco Maria II, così che il Montano si convinse ad abbandonare il progetto teatrale quando ormai esso era pressoché compiuto. Va tuttavia aggiunto che del tutto ignoto il lavoro non dovette restare; una traccia è ad esempio rinvenibile nelle egloghe del Baldi, ove non soltanto trova spazio il personaggio del poeta - e con un nome di tal fatta, Montano, non era nemmeno necessario un rivestimento bucolico - ma anche Aresia, personaggio della pastorale, del cui nome grecizzante il Baldi si servirà in una delle sue egloghe migliori.

Noto fra i contemporanei per un volume di *Rime* e per l'attività di segretario al servizio di Carlo Borromeo, il Montano merita senz'altro di essere ristiudato in questo suo esperimento teatrale «concepito e quasi consumato nell'impeto di una folgorante suggestione», ovviamente quella dell'«impareggiabile modello» tassiano. Rispetto ad esso la favola urbinata rimane «più vicina a precedenti esperienze teatrali», lasciando spazio maggiore ad inserti comici, anche piuttosto efficaci, non potendo invece giungere a riprodurre, al di là di meccanici inserti di scene, movenze ritmiche, citazioni di versi, la sfolgorante bellezza dell'originale: «Più che esprimere un giudizio di valore, comunque» - conclude saggiamente la Mattioli - «è importante leggere la favola del Montano, nella sua circoscritta zona d'origine, come una risposta, se vogliamo anche tempestiva, a quei fermenti spettacolari che grazie ai favori del pubblico dilagarono dopo l'esperienza tassesca, e scoprire come quella stessa esperienza, così ammirata e tanto ripercorsa, non incise a fondo sui meccanismi teatrali del genere pastorale, sempre più compiaciuto in abilità di mestiere, in una maniera non ancora logora, ma certo non vitale; molle, ma irrimediabilmente estenuata». [Domenico Chiodo]

ANNA MARIA RAZZOLI ROIO, *Il fido Gonzaga. Un poema alla corte del Tasso*. «Philo-logica», I (1992), 1, pp. 67-85.

È nata, nel giugno del 1992, una nuova rivista accademica, diretta da Lorenzo Pozzi e Marzio Pieri, la quale, per la sezione letteraria, si presenta come «bollettino» del Centro Studi Archivio Barocco. Il «taglio» della